

**DISCORSO SACRO  
DETTO IN S. ANDREA  
DAL P. ABBATE DON  
CESARE NICOLA  
BAMBACARI...**

---

Lorenzo Verzuso Beretti Landi



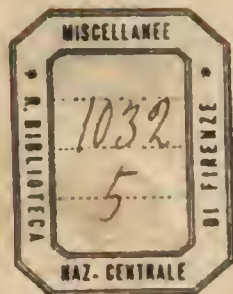
1032.5



XXVIII

BAITBAC

10015



XXXIII

ДИАМЕТР



AI

# DISCORSO SACRO

DETTO IN S. ANDREA

Dal P. Abbate Don Cesare Nicola Bambacari  
Canonico Lateranense,

NELL' ESPORSI

## IL PREZIOSISS.<sup>MO</sup> SANGVE

## DEL REDENTORE

*La sera del Venerdì Santo,*

DEDICATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

# D'ANNA ISABELLA

DVCHessa DI MANTOVA, MONFERRATO,  
CARLOVILLA, GVASTALLA, &c.

Dal Conte Lorenzo Verzuso Beretti Gentiluomo della Camera, e Segretario de' Complimenti del Serenissimo Sig. Duca Padrone.



DISCORSO SACRO

DELLO SPIRITO SANTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

DELL'EUCARISTIA

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

IL PREZIOSISSIMO SACRAMENTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

2

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

D'ANNA ISABELLA

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



*Vesto Discorso, che detto à V. A. dall' Autore, hà conseguito il di lei benignissimo aggradimento, mi fa sperare la continuazione dell' istessa fortuna, consagrato da me nelle stampe all' intendimēto sourano dell' A.V. Per metterlo alla publica luce, m' assicuro l' amicizia di poterne fare un gentil furto à chi 'l compose, qual' è così umile nell' opinione di se medesimo, che ne pure si fida della commun voce, che gli applaude. Non sarebbe però auanzata la mia confidenza à tradire la sua modestia, quando non hauesse conosciuto, che il glorioso Nome dell' A.V. poteua finalmente non meno sforzarla, che conuincerla. Intanto l' esemplare pietà, con la quale l' A.V. l' hà udito dal Santo Altare, e quell' infinita, che in lei risplende nell' adorazioni del Diuin*



4  
Sangue, grande argomento del presente Discorso, e  
massimo fregio di questa Città, giustificano l'ardire,  
che mi son preso di dedicarglielo. Sarà duplicata l'of-  
ferta ossequiosa, che vengo à farle, e d'un parto del-  
l'altrui intelletto, c'ha già meritato la generosa appro-  
uazione dell'A.V., e d'un motiuo della mia riverenza,  
con cui imploro per sempre il di lei clementissimo Patro-  
cinio, e profondissimamente m'inchino.

*Di V. A. S.*

*Mantoua li 27. Aprile 1626.*



*Vmiliss. Ossequentiss. Seruitore fedeliss.*

*Lorenzo Verzuso Beretti.*



Viderunt eum iam mortuum . Unus Militum lancea latus eius  
aperuit , & continuo exiuit Sanguis , & Aqua .

**D**unque volete , Serenissime Altezze , ch'oggi veneri con  
le lodi quel Sangue , di cui questa mane hò deplorato lo  
spargimento con li sospiri ? Ah che con troppo grande ar-  
gomento opprimete la mia debil facondia , imponendole  
il fauellare del Diuin Sangue , anzi del Sangue del Diuin  
cuore , che quanto desta alla diuozione gl' affetti di chi  
l'adora , altrettanto può fare arrossire l'animosità di chi parla . Auue-  
gna che , se loquace è quel Sangue del mistico Abele , se gli tributi dunque  
l'orecchio per vdirne le voci , e non la voce per celebrarne gl' applausi ;  
Se quell'aperto Costato fù bocca eloquente del Verbo ammutito , l'ascolti  
il cuore compunto , non gli faccia eco la lingua . Se quel Sangue rosseg-  
gia qual Aurora del Diuin Sole , che nel tramontare fù nostro occaso , con  
vn dito alla bocca , come dagl' Egittij il Sole , che nasce , taciturnamente  
s'adori ; Se quel cuore ferito è la mistica pietra , che per asilo ci si propone  
da i Cantici , non alberghino in lei , se non Colombe , di cui proprio non  
è il fauellare , ma il piangere ; E voi ciò sapendo attenderete , ch'io parli  
d'vn Cuore , nelle di cui ferite con amorosi deliquij suennerò , e i Cherubi-  
ni dell' Africa , e i Serafini d' Alsisi ? D'vn Sangue , al di cui riflesso non  
seppero , che fauellare gl' Apostoli , non ebbero lumi di facondia oscurati  
anche i Cieli ? Nò nò , Signori , venererò col silenzio e quel Cuore , e quel  
Sangue , ch'essendo Sangue del Verbo vmanato , altro panegirista , dice  
Agostino , non può hauer , che se stesso ; ed à voi riuolgendo il discorso ,  
prenderò amorosi argomenti , per trafiggerui il seno da quella ferita del  
cuore , che à voi diede il Sangue , trarrò sensi d'affetto da quel Sangue , che  
la pietà del vostro cuore alimenta , dimostrandoui , che vi donò il Crocifisso  
in quel Sangue vn pegno così particolare d'affetto , che per voi si facelle da  
Longino vostro progenitore al Vangelo aprire il Costato , ferire il cuore .  
*Viderunt eum iam mortuum . Unus Militum lancea latus eius aperuit , & con-  
tinuo exiuit Sanguis , & Aqua .* Mentre io dunque nell' ultima cicatrice del  
Caluario dilucto a pro volt o gl' arcani del Santo Amore , preparate voi in  
ricompensa di chi tanto vi amò e le lagrime , che sono il fiore del Sangue ,  
e i sospiri , che sono i nunzij del cuore .



6  
*Vnus Militum*. Ferisce vn Soldato, ch'è cieco, perche cieco, e armato  
v'Amore; anzi per dimostrare, ch'è colpo d'Amore, s'imprime nel cuore  
la piaga; *Lancea latus eius aperuit*; e per prodigio d'Amore da vn seno già  
morto scorre rapido il Sangue. *Continuò exiit Sanguis, & Aqua*. E vaglia  
il vero non hà l'Amore ò Simbolo più espressiuo, ò istromento più ade-  
guato del Sangue, primo fonte degli spiriti, primo alimento della vita,  
primo soggetto dell' Anima. *Anima carnis in Sanguine*. Che perciò Idio  
lo scelse per attrattiva del suo affetto, per memoriale della sua milericor-  
dia, per amorosa riconciliazione del Cielò con la Terra. *Pacificans per  
Sanguinem Crucis eius, sicut quæ in terris, sicut quæ in Calis sunt*. Anzi che  
l'Apostolo bramoso d'esprimerci quanto la clemenza ci ami, altro non  
addusse per proua, che il solo spargimento del Sangue, fonte della Carità,  
alimento dell' amoroze fiamme. *Dilexit nos, & lauit nos in Sanguine suo*.

Se dunque tutto il Sangue di Christo fu holocausto d'amore, questo,  
che per voi uscì dal cuore trafitto, vn parziale amore v'addita; In pro-  
ua di che addimanda S. Ireneo, perche il Nazarenò dopò haner sparso del  
proprio Sangue e stille penose nella Circoncisione, e pioggie nell'Horto,  
e nel Caluario diluuij, preordinasse di più l'apertura del Seno per trarne  
anco quel poco vmore, che vi haueua racchiuso la morte. E non erano  
assai quelle Stille Preziose per tingerci gl'oltri, quel rolo Mare per nau-  
fragio de i nostri errori? Era assai, dice il Santo, alla redenzione il San-  
gue già sparso, mà era poco all'amore; Era appagata la giustitia, mà non  
era lazio l'affetto. *Quod sufficiebat redemptioni, non satis erat amorì*. Giubila  
dunque, giubila, ò Mantona, ò pur piangi per tenerezza a questi sforzi  
d'amore. Bastauano ad vn Mondo redento i torrenti del Sangue, che  
sparse Cristo viuendo, mà non bastaua all'affetto, se per te non ne spargeua  
anch'estinto. Non permesse il Verbo agonizante con l'Vniuerso commu-  
ne il tuo amore, mà volle singolarizzarlo con la piaga del seno. Comuni-  
casti con gl'altri da tutte le vene del Redentore il tuo prezzo, mà sola go-  
desti dal cuore aperto il tuo dono. E perciò vorrei oggi scolpirti nell'ani-  
ma, e per attestato del parzial'amor, che tu godi, e per memoriale della  
gratitudine, che tu deui à ch' tanto ti amò, quest'aureo pensier d'Ireneo.  
*Quod sufficiebat redemptioni non satis erat amorì*.

E' dunque vno sforzo del Diuino Amor questo Sangue; Mà per dimo-  
strarui più al viuo la tenerezza, che v'ama, ponderiamo più d'intimen-  
te il Vangelo già addotto, per scorgere in lui trè misteriosi argomenti, che  
la parzialità dell'affetto nel dono di questo Sangue disueclano; cioè il tem-  
po, in cui lo diede, che vale à dire dopò gli spasimi già tollerati di morte;  
*Viderunt eam iam mortuum*; Il luogo da cui sortì, che fù il cuore, centro  
dell'amoroze fiamme; *Vnus militum lancea latus eius aperuit*; La prontezza,



7  
con cui vi fè il dono espressa nelle seguenti parole; *Et continuo exiuit Sanguis, & Aqua*. E per farsi dal primo; osseruate, o Signori, che Cristo, oue per tutti sparse il Sangue viuendo, per voi, e per daruelo in dono, solo dopò la morte nell' vltima piaga, nell' vltimo oltraggio del Caluario lo sparse; Indi permettete, ch' io ripigli. Il fine è la perfezzion dell' azioni, e perciò nel fine, ch' opera, serba tutti i suoi sforzi: La fiamma nel estinguerfi più risplende; il sasso quanto più cade, più rinforza il suo moto; l' vltimo Cielo è più veloce nel corso; e Idio medesimo, che con le leggi della natura l' opere della grazia seconda, all' vltimo riserba il più singolare de suoi prodigi. Perciò l' vomo, ch' è perfezzione del Mondo fù l' vltima delle sue facie, la legge di grazia perfectissima Idea dell' innocenza è l' vltima delle sue leggi; Il Precursore compendio delle profezie è l' vltimo de i Profeti; Anzi che dell' Eucaristia portento de i portentj, prodigioso eccesso d' amore, fauellando Gioanni, ci fa sapere, che per esser vn dono il più singolare, fù l' vltimo. *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos*, perche Idio nelle sue grazie, l' Amore nelle sue marauiglie riserba all' vltimo la più singolare, la più perfetta, disse Agostino. *In finem dilectionis fulget excessus*. Il che veduto io, così fauello. L' vltima ferita di Cristo fù la piaga del Costato, che per voi s' aperse; l' vltimo Sangue, che uscisse dal Nazareno suenato, fù questo, che à voi si donò; dunque se Idio riserba all' vltimo i suoi portentj; Se il Diuino Amore nel fine auualora i suoi più nobili sforzi, questo Sangue, vltimo di quanto spargessero le piaghe del Redentore, sarà vn singolar prodigio d' affetto, vn singolar pegno d' amore; e potrà dirsi di voi predestinati dalla clemenza à riceuer l' vltimo de suoi doni: *In finem dilexit eos*, perche nell' vltimo l' amor più risplende: *In finem dilectionis fulget excessus*.

Perdonatemi però, o Signori, ch' errai. Vltimo non doueua dirlo, mà il primo. In chiarezza di che, diuidiamo nel Redentore due fini: l' vno fù di p'acar la Diuina vendetta; l' altro d' ostentar l' eterna clemenza. Terminò il primo nella sua morte, ond' egli prima di spirare gridò; *Consumatum est*; per additarci, che adempite le parti di Redentore, doueua principiar quelle di Amante. Cominciò ad vltimarsi l' altro nel suo morire, onde auuerandosi di lui, ciò, che della calce offerua Agostino, *Cum extinguitur, tunc accenditur*, all' ora più si accele à sparger grazie d' amore, quando tra i colpi dell' odio s' estinse. Si che, se viuendo sodisfece alle colpe, morendo diè principio alla manifestazione delle grazie; perche, se i doni, che fregian la Chiesa, sono ereditarij legati del testamento, che li registrò sù la Croce, all' esecuzione di loro doueua preceder la morte, dice l' Apostolo, *Mors Testatoris intercedat necessè est*. Dalle quali premesse, oh' che amabili illazioni io ritraggo! Il primo fra i doni della clem.



menza rediuiua dalla sua morte fù questo Sangue, che imporpora i vostri  
 fregi; Nulla prima intese l' Amore già estinto, che la ferita del seno, da  
 cui s' irrigarono le vostre glorie; Nulla prima dispese l' affetto tesoriero  
 delle diuine grazie, che l' apertura del cuore erario amoroso de i rubini,  
 che v' incoronano; Nulla prima preordinò il Diuino volere, che la traffic-  
 tura del Costato, da cui Longino traendo il Sangue, per alimentare la vo-  
 stra Fede, adempì i legati dell' amore con l' armi dell' odio; Dunque se  
 nella morte già appagata la giustitia, principiano i doni della clemenza,  
 e trà questi doni voi godete nel Diuin Sangue il primato, voi potete an-  
 cora gloriarui prediletti da Dio, che vi singolarizò, con elegerui i pri-  
 mi, trà quanti nominò ereditarij della sua morte. *Mors Testatoris intercedat  
 necessè est*. Anzi à me pare, che la Prouidenza, esecutrice testamentaria di  
 Cristo, così dicesse: E' già morto l' odiato Amore de i Cieli; e perch' egli,  
 per quanto prodigo, sempre il tutto donasse viuendo, finì il suo Spirito,  
*Tradidit spiritum*; scrisse nulladimeno il suo testamento col Sangue: si dà  
 principio à i legati; mà la prima prelegataria sia Mantoua mia diletta, e  
 perciò s' apra con l' altrui lancia lo scrigno del cuore, d' onde ella abbia,  
 & acqua per irrigar la sua fede, e Sangue per imporporare con gl' ostri del-  
 la Carità le sue glorie; *Exiuit Sanguis, & Aqua*: Abbia acqua, sopra di cui,  
 per fecondare la sua pietà, si porti il Diuin Spirito; *Spiritus Domini fereba-  
 tur super aquas*; abbia il Sangue del Diuin Pellicano, che la di lei santità no-  
 drisca, ed auuiui, *Vinificauit nos in Sanguine suo*, e si conosca priuilegiata da  
 Cristo, che *Venit in Aqua, & Sanguine*, con riceuere e Sangue, ed acqua;  
*Exiuit Sanguis, & Aqua*; abbia acqua, che, à suoi nuoui natali regeneran-  
 dola, serua di culla, se disse il Crisostomo, *Aqua prima Cristianorum incu-  
 nabula*; abbia Sangue, che per alimentare la sua innocenza sia candido lat-  
 te, se scrisse il Melituo, *De mamilla lateris Christi lactem suge, Sanguinem  
 bibe*; mà perche con quel Sangue hà da riceuer la fede, in segno del Batte-  
 simo, si mescoli l' Acqua col Sangue: *Exiuit Sanguis, & Aqua*: Abbia acqua,  
 in cui si ringioueniscano le tue Aquile; abbia Sangue, ch' espressino degl'  
 Ostri auueri in chi l' adora il pensier di Crisostomo: *Hic Sanguis facit, vt  
 imago in nobis regia refloreat*; mà in quell' Acqua, in quel Sangue veda l' af-  
 fetto di chi, per prouederla e di lauacro, e di prezzo, *Aqua ad lauacrum,  
 Sanguis ad pretium*, scrisse Ambrogio, le donò Sangue, ed Acqua: *Exiuit  
 Sanguis, & Aqua*: Abbia in somma vn Sangue l' uicino, che appagasse la  
 Giustitia, il primo, che spremesse l' Amore; l' ultimo f' a le martauglie  
 della Croce, il primo frà i doni del Caluario; l' ultimo f' a i prodigi della  
 clemenza, che riserba sempre all' estremo i suoi sforzi: *In finem dilexit eos*:  
 Il primo frà i legati, che sigillasse la morte: *Mors testatoris intercedat necessè  
 est*; E' perciò singolarizzata Mantoua ò col primato fra i doni, ò col fin  
 de



de i portenti, sempre hà da dirsi, che fù per lei singolar pegno del Diuino Amore il donarle dopo morte dal cuore estinto il suo Sangue: *Viderunt eum iam mortuum.*

Ma fin' à quanto inuaghito del Sangue io mi scordo del Cuore, seconda ragione per stabilire la parzialità dell' affetto, che vi proposi? *Lancea latus eius aperuit.* Oue ben sapete, che il cuore delle fiamme vitali fucina animata il fuoco amoroso ed alimenta, e racchiude; che perciò Dio nel nostro amore impaziente vuole il cuor per suo specchio, *pone me vt signaculum super cor tuum*; chiede il cuor per suo dono; *Fili prabe mihi cor tuum*; e dal suo amore agitato, al suo cuore c' rassomiglia, *Inueni virum secundum cor meum*; le ferite amorose del suo cuore discopre, *Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum.* Dal che ne segue, che essendo il cuor centro d'amore, quello sia più amato da Cristo, che più dal cuore di Cristo favorito si riconosce; In euidenza di che curiosamente addimando, qual privilegio d'affetto si concedesse à Gioanni, il Beniamino frà i Discepoli, *Quem diligebat Iesus?* Il Triregno non già, che à Pietro si diede, non le rivelazioni, che si parteciparono à Paolo sopra il terzo Cielo rapito, non la gloria del Tabor, perche trè furono li Discepoli eletti alla felicità di quel Monte. Non altro attestato di parziale amor se gli diede, se non il lasciar, che sul petto vicino al Diuin cuore dormisse, *Supra pectus Domini in Cena recubuit.* Da quel cuore gl' arcani del Vangelo ritrasse, da quello riceuè i misteri dell' Apocalissi; Si conosce il più amato di tutti, perche più di tutti vicino al Diuin cuore riposa, dice Dionisio Cartusiano: *Quia pro omnibus diligitur, cordi proximior supra pectus recumbit.* Dio immortale! Dal dormir presso il cuore si deduce privilegio d'amore; e dall'auer auuto il Sangue del cuore non douò io ritrarre singolarità parziale d'affetto? E' amato vn Discepolo, perche sul cuore riposa; non sarete amati voi, che dal cuore suggerite quell' ineffabile alimento di vita? E' prediletto Gioanni, perche dal cuore ritrae i misteri della più alta Teologia: non sarà prediletta Mantoua, che dal cuore per lei ferito, ricene col Diuin Sangue la Fede? Sì sì, gloriatene pure, che Dio v' amò, e per pegno d'affetto il suo cuore, purpureo strato della Carità, vago centro dell' amorose fiamme, v' aperse, *Lancea latus eius aperuit.*

Poco però mi sembra, il dir, che v' amò, se non vi dico di più, che dando il Sangue del cuore, v' amò così, che compendiasse quasi in voi quell' amore, con cui amò tutta la Chiesa. Arricchito vi parra forse il pensiero; mà vdate. Prefigurò Idio in Adamo, & Eua l' vnione di Cristo con la Chiesa; e perciò rintracciano l' Ecclesiastiche penne frà questi due sponsali somiglianti riscontri. Dorme Adamo; nel sonno di morte Cristo riposa; Si toglie ad Adamo vna costa; al Redentore il sen si trafigge; dalle ferite  
del



del petto d' Adamo si forma la Donna; dalla cicatrice del Diuin Costato escono col Sangue i Sacramenti, da cui si forma la Chiesa; ond' ebbe à dire Agostino, *Dormiente Adam, fit Eua de latere, mortuo Christo perforatur latus, ut superefluant Sacramenta, unde formatur Ecclesia*. O' dunque v'aghi riscontri! O' portentose somiglianze! O' profondi misteri! O' Mantoua singolarmente amata da Dio! Ditemi, o Signori, e da chi venne à voi la Fede, se non da quel Soldato, che aprì il Diuin seno? Con chi vnita, se non con quel Sangue, che uscì dal Diuin Cuore? Di doue sortì, se non da quella piaga, che lacerò il Diuin petto? Oh lasciate dunque, che io ripigli. Dorme Adamo, perch' Eua si formi; muor Cristo per auuiare la Chiesa; muor Cristo, per animar la vostra innocenza; Si toglie ad Adamo vna costa, per edificare la donna, si ferisce il Costato di Cristo per edificare la Chiesa, si apre il seno di Cristo, per santificar Mantoua; Dal lato di Adamo nasce Eua; dal fianco di Cristo esce la Chiesa; dal Cuore aperto di Cristo esce col Diuin Sangue la vostra Fede; Dunque ciò, che in Adamo, & Eua si prefigurò fra Cristo, e la Chiesa, si prefigura eziandio fra Cristo, e Mantoua, e voi potete riconoscere in quel Sangue le vostre sacre Nozze, dicendogli con estro di giubilo, *Sponsus Sanguinem mihi es*; Anzi che, se il Lippomano riconosce l'amore d' Adamo con Eua dal vedere, che Eua era formata dal fianco d' Adamo: *Volens Deus virum ampliori charitate uxori coniungere, feminam formauit e latere viri*; dirò io, che Cristo bramoso d' attestare il suo amor verso Mantoua, la formò dal suo fianco, onde dall' hauer riceuuto il Sangue del Diuin cuore potete meglio, che dal dormir di Gioanni sul Diuin seno, argomentar priuilegio d' amore, e dal vedere, che dal Diuino Costato scaturì col Sangue la vostra Fede, douete dedurre qual parzialità di sponsali à Cristo v' vnisca; E perciò chiaro argomento di singolare affetto è il douersi dir, che per voi *Lancea latus eius aperuit*.

Mà perche l'amore, per quanto grande si riconosca nella grandezza del dono, maggiore nulladimeno si dimostra nella prontezza dell' ardor, con cui dona, terza ragione, che come già dissi, la parzialità dell' affetto comproua, permettetemi, che di questa per vltimo breuemente vi parli, deducendola dalle seguenti parole; *Latus eius aperuit, & continuò exiuit Sanguis, & Aqua*. Al che fare io vi ricordo, o Signori, che non manca di gran misterî nelle sacre carte ogni sillaba; ond' ebbe à dire Crisostomo: *neque syllabam in sacris literis contemnendam*; che perciò non vi sembri superstizioso il mio dire, le sopra due breui parole, sù quell' *Aperuit*, sù quel *Continuò*, stabilisce le proue dell' impazienza amorosa, con cui vi donò Cristo il suo Sangue. *Aperuit*! E che dolce espressiua è mai questa d' vna piaga sì cruda? Se quella lancia si vibrò da mano agitata dall' odio, e perche si descrive con amorosi accenti il suo colpo? Se le trafigure de' chiodi si dicono

sol-



solchi oltraggiosi ; *Poderunt manus meas* ; perche d' vna ferita , che lacerà il seno , in vece di dire , squarciò , diuise , traflisse , si hà da scriuere aperse , *latus eius aperuit* ! Deh , santissimo Amore , quanto sono ingegnosi i tuoi sforzi ! Tù racchiudesti in quel cuore , per riferbarlo alla Città diletta , il tuo Sangue , e perciò il ferro oltraggioso non vuoi , che si dica lancia , ma chiauè . Non fu cicatrice di sdegno , ma porta d' affetto la piaga , d' onde sortì a prò vostro la vita , direbbe Agostino . *Non dixit vulneravit , sed aperuit , ut illic quodammodo vitæ ostium panderetur* . Non fu ferita dell' odio , ma apertura d' amore quel colpo , perche troppo era voglioso d' esser aperto quel seno , scriuerebbe S. Bonauentura : *Præ nimio amore aperuit tibi latus , ut tibi tribuat cor suum* . Se già l' amore di Mantoua l' auèua ferito nel cuore , non occorreuà , che la lancia imprimesse , mà bastaua solo , che aprisse la piaga , chioserebbe il Melissuo : *Quia zelo amoris tui vulnerasti me , lancea quoque militis vulneratus sum* . E poteua dunque esprimersi meglio l' amorosa impazienza , con cui vi donò Cristo il suo Sangue , che in ricoprire con vocaboli d' amore la fierezza dell' odio , dando nome di chiauè ad vna lancia , di porta ad vna cicatrice , d' apertura ad vna piaga ? Sì , poteua ; e l' Amore impaziente di quell' *Aperuit* non contento , vn *Continuò* v' aggiunge : *Continuò exiuit Sanguis , & Aqua* . Et oh , ch' è sprezzino mistero e d' impazienza , e d' ardore è quel *Continuò* , quel subito , con cui precipita il Sangue ! Poiche se Cristo , per additare la brama dei patimenti disse al Discepolo traditore : *quod facis fac citius* , al sentir d' Agostino , così il Sangue ansioso di venire a voi , con vn *Continuò* , l' ansietà affettuosa palesa , e parmi , che dica . Mi racchiuse , o Città diletta , il tuo amore in quel seno , e nella libertà di tutte l' altre vene io solo imprigionato rimasi , mà se lancia pietosa apre il mio carcere , vengo ad vnirmi a te , à cui mi rapisce simpatico affetto ; mà di dimore impaziente subito scorro , non scorro , precipito . *Continuò exiuit Sanguis , & Aqua . Aperuit* . Vi si aprì in quella piaga vna porta del terrestre Paradiso , dice S. Bonauentura . *Aperta est Ianua Paradisi , & per lanceam militis gladius versatilis est ammotus* , mà *Continuò* subito riceuete in quel Sangue i frutti di vita . *Aperuit* . Vi si aprì in quella cicatrice la Città del Rifugio , scrive Agostino : *Longinus aperuit mihi latus , & ego intravi , & requiesco securus* , mà *Continuò* , subito auete in quel Sangue la vostra difesa . *Aperuit* . Vi si aprì nel fianco di Cristo la porta nel fianco dell' arca , per saluarui da i diluuij dell' ira , spiega il Melissuo : *Vulnus in latere Christi , porta in latere Arca saluandis à fasie diluuij* ; mà , *Continuò* , subito corse quel Sangue ad inaffiar gl' vliui della vostra pace . *Aperuit* : spiega Cristo l' ardore amoroso , con dire apertura vna piaga , che per voi il sen gli trafigge , mà v' aggiunge vn *Continuò* , per attestar l' affettuosa impazienza , che lo sollecita a donarui il suo Sangue : *Continuò exiuit*



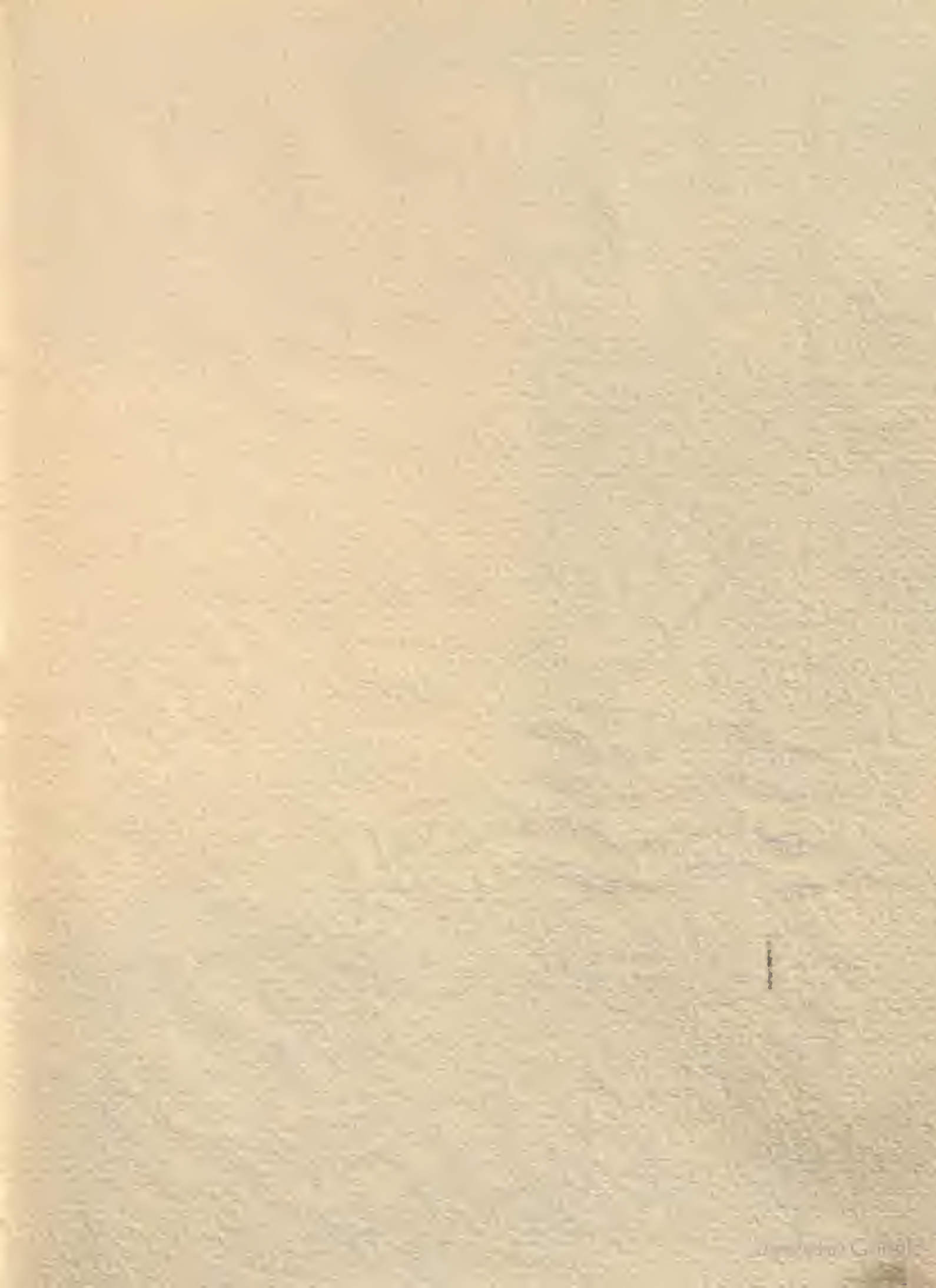
*exiuit Sanguis, & Aqua.* Che perciò se dal tempo del dono, dal luogo onde  
fortì il Diuin Sangue si conosce parziale l'affetto; da quell' *Aperuit*, da  
quel *Continuò*, può argomentarsi eziandio la prontezza del dono, in cui  
risplende la singolarità dell' Amore: *Lancea latus eius aperuit, & continuò*  
*exiuit Sanguis, & Aqua.*

Guardami però Idio, o Signori, che io prouandoui in sì gran dono par-  
zialmente amati da Dio, ambisca più lusingare il genio, che pungere il  
cuore. Lodò il Damiano Rauenna sua Patria, e paumentando, che non si  
sospettasse qualche nota di adulazione ne suoi perio li, si protestò, che ciò  
facendo, voleua infiammar gl' animi alla pietra, non affascinarli con lodi;  
*Quod autem tantum Civitati tribuimus, ad laudem Dei deferimus, non fauorem*  
*hominum affectamus*: Tanto appunto dico io, e prouandoui con singolare  
affetto amati da Dio, mi dichiaro, che non intendo nodrire la gloria, ma  
alimentare l'affetto. V'amò il Nazareno trafitto, e ve ne diede in pegno  
il suo cuore, dunque se l'amore è calamita all'amore, voi douete riamar-  
lo, e tributargliene in proua i sospiri. Fin dopo morte conseruò per voi  
vino l'affetto, privilegiandoui con l'ultima delle marauiglie, col primo  
de i doni, dunque in lui hà da viuere la vostra vita, e il suo ossequio hà da  
essere il principio delle vostre brame, il fin degl' affetti. Sì tenero fù nell'  
amarui, che v'aprìsse il suo cuore, dunque col cuore douete ricompensare  
il suo ardore. All'ansietà dell'amore parue dolce apertura vna piaga, dun-  
que per lui hauete da stimar cari i sospiri, il pianto soauè. Troppo sareste  
ingrati, se ricusaste le voci di quel Sangue, che à voi venuto a se vi rapi-  
sce, e per inuitarui meglio di quello di Abele è loquace; *Melius loquentem*  
*sanguine Abel*. Ohi care voci, eloquentissimo Sangue! sentiamo sì, sen-  
tiamo i suoi accenti; sentiamo la lancia, che il tuo amor ci rinfaccia, e ci  
addita, che per nostra riconciliazione da quel cuore si trasse: *lancea clamat*  
*mibi*, dice Agostino, *quod verè reconciliatus sum*, e perciò noi rendendo  
amor per amore, ci protestiamo col Dottore istello dell' Africa, che se per  
noi fosti ferito, per te ci ferirono le tue piaghe: *Vulneratus es, & vulnera-*  
*sti*. Rimira quell' Aquile, che dalla Carità fulminate in sì belle fiamme di  
santo amore diuengon Fenici. Vedi questa nobil Corona di Cavalieri,  
che per emendare gl' errori d' vna lancia, ti consacrano il cuore con l'ar-  
mi. Aggradisci le preghiere d' vn Popolo, che à te diuoto ricom-  
penza il dono del Sangue con le sue lagrime; e corrisponde  
con l'ardor dei sospiri alla parzialità dell'amore, che  
forse più della lancia di Longino il cuor ti trafis-  
ce. *Lancea latus eius aperuit, & continuò exi-*  
*uit Sanguis, & Aqua.*

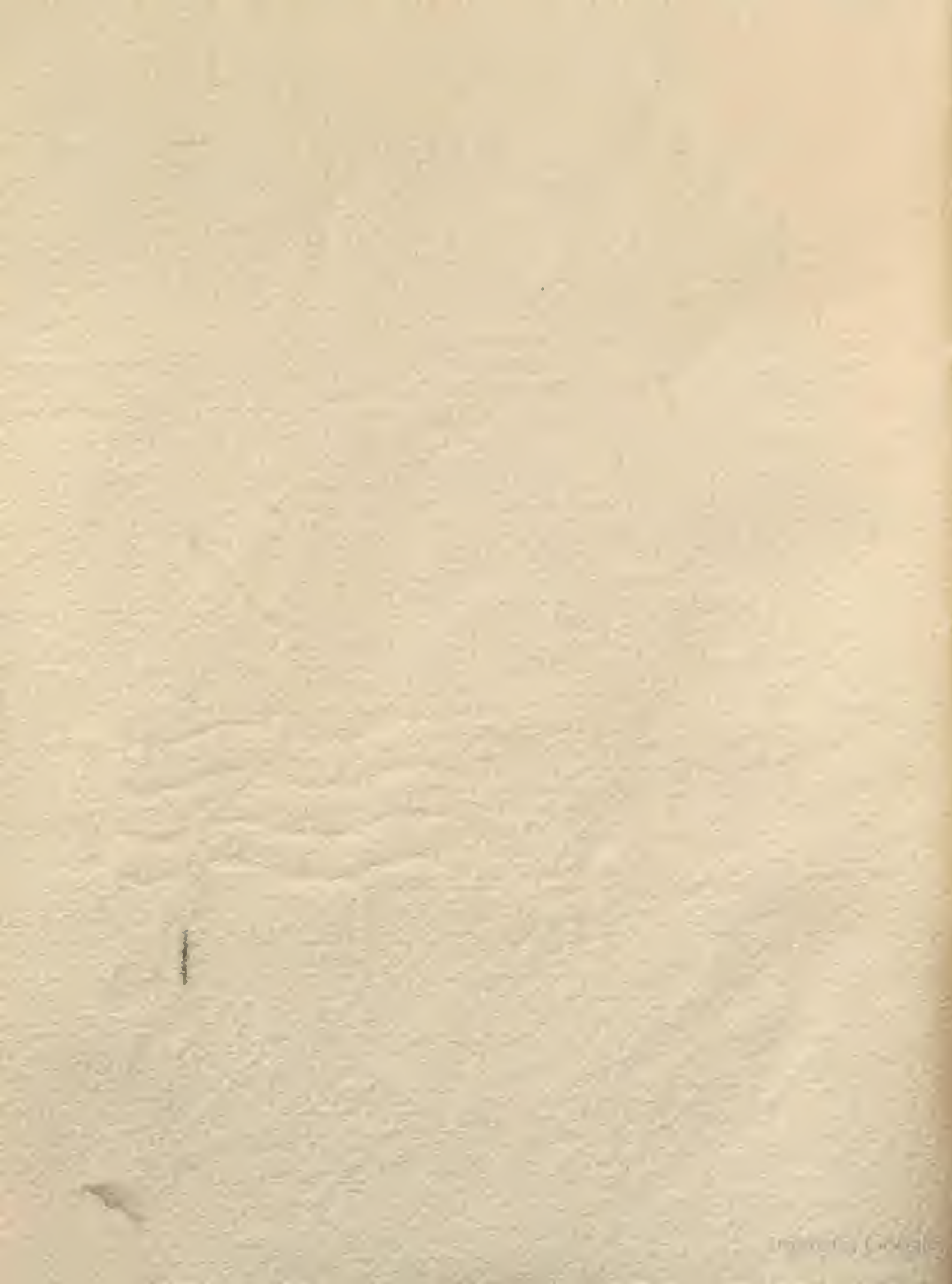














Hei



